

Conti bancari sequestrati

MISTRETTA - Imprenditori edili con scarsa liquidità, commissioni bancarie in cambio di assegni post datati d'importo nettamente superiori a quelli praticati dagli Istituti di credito, prestiti con interessi superiori al 120 per cento all'anno, coinvolte 7 persone - tutte denunciate a piede libero all'autorità giudiziaria di Nicosia - numerose le «vittime» costrette a sottostare a certe imposizioni. Questo quanto emerso nel corso di una serie di indagini scaturite da uno stralcio della Dia di Catania e che hanno portato i carabinieri della Compagnia di Mistretta a innescare la marcia giusta che porteranno a scoperciare altri pentoloni.

Gli indagati, tutti di Capizzi, avrebbero messo un giro che si estendeva alle province di Messina, Enna e Catania. Allo stato una decina le vittime identificate e che potrebbero far estendere le indagini in altri settori dell'economia della zona Nebroidea. Il lavoro degli uomini della Compagnia - militari del Nucleo operativo e delle stazioni dipendenti - portato avanti dal capitano Domenico Del prete e coordinato dai magistrati della procura del centro dell'Enense - il procuratore Carmelo Zuccaro e il sostituto Fabrizio De Angelis - sembra che non si arresti dinanzi all'imponente operazione di servizio scattata ieri l'altro all'alba e che ha coinvolto più di cinquanta carabinieri e l'utilizzo di 16 automezzi (Nucleo radiomobile e stazioni). Dodici le perquisizioni domiciliari eseguite su 19 autorizzate, alcuni degli indagati si trovano infatti fuori Sicilia.

Ma su alcuni dati che gli inquirenti hanno definito «confortanti» nel corso della conferenza stampa sono i 22 decreti, di sequestro preventivo di conti correnti bancari e postali intestati ai presunti usurai per un importo complessivo di 350mila euro.

Gli autori del giro di usura avevano conti correnti aperti a Capizzi, San Teodoro, Caronia, Nicosia, Troina, Valverde nel Catanese e persino a Messina, L'entità dei conti sequestrati è tuttora al vaglio degli inquirenti, ma è stato comunicato l'importo di circa 200mila euro in assegni rinvenuti in alcune abitazioni assieme al «libro mastro» del dare-avere con indicati interessi che salivano sempre più man mano che la vittima era costretta a chiedere ulteriori dilazioni di pagamento. Qualcuno aveva impegnato persino i mezzi di lavoro pur di avere liquidità, «operazione» purtroppo che non gli consentiva più di lavorare per ragioni pratiche.

A luglio dello scorso anno fu arrestato a Capizzi il commerciante Antonino Giuseppe Artino, attualmente sottoposto alla misura dell'avviso orale. Con ogni probabilità dai fatti addebitati all'Artino scaturirono le indagini che hanno portato alla denuncia dei 6 indagati. Intercettazioni telefoniche, pedinamenti e controlli sul territorio sono stati determinanti.

Enzo Lo Iacono

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS